



26 Maggio 2016

Evangelii gaudium n°33. *La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L’importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.*

Dalla relazione di Agostino Rigon “Come lavorare in una pastorale integrata tra Caritas Migrantes e Missio, avendo l’Evangelii gaudium come strumento di riferimento”.

Il nostro trovarci è per riflettere e per dare il nostro contributo perché si passi **da un INSIEME DI PASTORALI a una PASTORALE D’INSIEME.**

L’*Evangelii Gaudium* è l’ **orizzonte generale** di questa **riforma necessaria.**

CARITAS, MIGRANTES E MISSIO sono tre espressioni di uno stesso impegno della Chiesa e della pastorale. Esse mettono AL CENTRO L’UOMO IN TUTTE LE SUE FRAGILITÀ, MA ANCHE POTENZIALITÀ.

Come? Studiando, approfondendo la realtà di un mondo in continuo cambiamento, facendo tesoro di quanto ogni individuo porti con sé in tema di fede e di umanità, proponendo scelte di vita coerenti con il vangelo e con il vivere civile, agendo localmente,

pensando “*glocalmente*”, tenendo viva la verità e le nostre radici cristiane, pur nell’accoglienza di ogni fede.

1. Il **primo elemento** che unisce questi tre Uffici è L’**ITINERANZA, IL CAMMINARE INSIEME CON LA GENTE.** Essi sono espressione di una Chiesa che vive la **compagnia degli uomini**, collaborando con essi a partire dal progetto del Regno di Dio, verso una società più giusta, più fraterna, che fa della storia un’esperienza di liberazione da tutte le sofferenze e le oppressioni. Un’erranza che si fa, nell’incarnazione di Gesù, che ha messo la sua umile tenda fra noi, compagnia errante. **Questa è la vocazione e la co-spirazione**, cioè il **respirare insieme** di queste tre realtà di servizio ecclesiale segno eloquente di “stile cristiano”!
2. Il **secondo elemento** comune: LA STRADA, I MARGINI, le periferie esistenziali e, in esse, I **POVERI, GLI SCARTATI E GLI ESCLUSI** della società.

In queste realtà la Chiesa, attraverso questi Uffici, può incontrare e toccare la “carne di Cristo” sapendo che **l’annuncio non dovrebbe mai essere slegato dall’essere e dai bisogni delle persone.**

Caritas e Migrantes, infatti, hanno a che fare con situazioni di marginalizzazione emergenziale e strutturale, spesso frutto di quella *globalizzazione dell’indifferenza*, che costringe milioni di persone ai limiti della dignità umana. Anche il CMD condivide i margini, in un duplice senso: sociologico ed ecclesiale. Il primo coincide con quanto già detto a proposito di Caritas e Migrantes, visto che molti missionari e missionarie vivono dalla parte dei poveri e degli esclusi sulle frontiere del mondo. Il secondo interpreta la realtà di non pochi CMD, alle prese con esperienze missionarie *ad gentes*, considerate periferiche rispetto al cuore pastorale della Chiesa locale. La missione *ad gentes*, dal Concilio Vaticano II affidata alle Chiese locali, dovrebbe invece segnare un’inversione di tendenza, soprattutto nel caso dei *fidei donum*, passando dai margini al centro della Chiesa, come modello e paradigma di tutta l’azione pastorale.

3. Il terzo elemento comune: LA CONDIVISIONE DI UN PROGETTO: IL REGNO DI DIO.

Il centro del Vangelo è il progetto del Regno di Dio.

E quali sono i tratti di questo Regno?

- Una vita di fratelli e sorelle, animata dalla misericordia e dalla compassione che il Padre ha verso tutti;
- Un mondo dove si cercano la giustizia e la dignità di tutti gli esseri umani, incominciando dagli ultimi;
- Un luogo dove ci si prende cura della vita, liberando le persone da ogni schiavitù disumanizzante;
- Un mondo dove la religione è al servizio della felicità delle persone, soprattutto quelle più dimenticate;
- Un luogo dove si vive accogliendo il perdono di Dio e rendendo sempre grazie per l’immeritato amore del Padre.

In altre parole, è per noi **COMPITO ESSENZIALE tornare alla SEQUELA DI GESÙ al servizio DEL REGNO DI DIO;**

Quale **annuncio profetico** possono offrire insieme Caritas, Missio e Migrantes e perché promuovere una **pastorale integrata**?

A. L’annuncio profetico è il **COLLABORARE INSIEME... DENTRO AD UNA CHIESA ESTROVERSA!** La Chiesa non esiste per se stessa e **quando si ripiega e si occupa troppo di se stessa non è più Chiesa, non ha più il profumo del Vangelo** e del Crocifisso Risorto. Quindi **non attira più, non è più neanche missione.** E la collaborazione è “*quell’unico pezzo di stoffa con cui ci presenteremo al Padre*” è il grembiule di chi ha servito!

Vogliamo **ribadire l’urgenza pastorale** di creare **UNO SPAZIO PROGETTUALE PIÙ ALTO**, per giungere a definire **aree operative comuni**, per esempio per:

ASSI TEMATICI per meglio comprendere la realtà

Uno di questi **assi tematici** potrebbe essere il **povero** come oggetto/soggetto di evangelizzazione; come luogo dove misericordia e giustizia si ritrovano identiche, perché aiutare un povero è gesto della misericordia. Un’unica pastorale della carità nel suo significato più completo, valorizzando magari i missionari rientrati, dando loro il compito di sperimentare, in vicariati o parrocchie pilota questo lavoro di insieme.

- PRASSI EVANGELICHE CONDIVISE per meglio incidere sulla realtà;** da tradursi in iniziative di animazione e in percorsi di formazione, in ambito ecclesiale e sociale, valorizzando tutti gli strumenti comunicativi a propria disposizione.

La riuscita di tale prospettiva operativa, dipenderà:

- ☑ dalla “**rinnovata visione teologica-pastorale**” se è in linea o no con la conversione missionaria di cui stiamo parlando;
- ☑ dalla “**solida maturità e sensibilità umana**” dei singoli incaricati di Ufficio, sperando ci sia sempre la giusta concordia e la convinzione che tutti si opera per lo stesso fine!

Collaborare è d’obbligo ormai, non solo per sommare competenze e forze, ma anche per ottimizzare le forze in campo e l’organizzazione dei servizi. Questo **non significa annullare le identità e le specificità**, di ogni Ufficio, **che potrebbe impoverire anziché arricchire l’azione pastorale**, ma uscire da una certa autoreferenzialità dannosa alla stessa pastorale.

B. Un altro elemento di annuncio profetico, che i tre Uffici possono lanciare, è proprio all’interno della stessa organizzazione ecclesiale. Nel senso di **MOSTRARE UN CAMPIONE di possibile “riforma della curia”**, quale parte di quella riforma della Chiesa, cui ci ha chiamato il Concilio Vaticano II e ci richiama oggi papa Francesco.

C. Un terzo annuncio profetico che i tre Uffici possono indicare è **in direzione della loro ispirazione teologica**. Se i tre Uffici sono nati come cose da fare, ai margini della Chiesa, **oggi che questi margini sono diventati il centro, richiedono ai rispettivi Uffici UNA CONVERSIONE TEOLOGICA-ECCLESIOLOGICA**. Questo vale non solo per CARITAS E MIGRANTES, ma anche per MISSIO, che non può più solo occuparsi dei preti e laici *fidei donum* e dei progetti missionari della diocesi, ma deve aver di mira la **TRASFORMAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA LOCALE**, che paradossalmente dipende invece dagli altri Uffici pastorali (Catechesi, Liturgia, ecc...), che di solito considerano il CMD **periferico** rispetto alla pastorale diocesana.

È proprio in questa TRASFORMAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA LOCALE che i tre Uffici dovrebbero ritrovare **compatezza, motivazione e slancio, proponendo una PASTORALE INTEGRATA in modo coerente e permanente!**

PROPOSTE DAI LABORATORI

*Occorre sperimentate nuove prassi che promuovano una vera pastorale d’insieme.
Occorre creare legami tra uffici pastorali e tra parrocchie.*

Logistica: ***in alcune diocesi non sono presenti tutte e tre le pastorali***

Il convegno ha messo in luce che nelle diocesi della Toscana la Caritas è presente e spesso include anche l’ufficio Migrantes. Il Centro Missionario Diocesano non è sempre presente. A volte il direttore del Centro Missionario Diocesano è anche direttore Migrantes.

Il convegno chiede ai Vescovi della Toscana che nelle rispettive diocesi i tre ambiti siano distinti: Caritas, Migrantes e Centro Missionario Diocesano e vengano nominati i rispettivi direttori valorizzando anche le competenze dei laici.

Chiediamo ai vescovi che facciano un investimento, riempiendo così i vuoti e valorizzando il laicato

Identità: ***Denominatore comune***

E’ importante lavorare per custodire l’identità di ciascuna specifica pastorale, un’identità che prevede come essenziale la scelta di lavorare insieme e di costruire comunione.

Progettare: ***Conoscersi meglio per mettere in comune le forze e le esperienze***

Conoscenza reciproca per lavorare in sinergia: questo è il primo ambito da valorizzare in diocesi. Occorre favorire l'incontro tra le tre pastorali anche a livello diocesano oltre che regionale.

Si auspica che oltre ad incontro periodico dei responsabili degli uffici ci sia anche ad un incontro periodico delle équipes delle tre pastorali magari su un obiettivo concreto e verificabile.

Incontro periodico dei responsabili degli uffici e delle équipes delle tre pastorali

Ottimizzare

Piuttosto che creare progetti ex-novo individuali, condividere, integrare e sostenere le esperienze già esistenti coinvolgendo le tre pastorali.

Giornate evento realizzate insieme (giornata missionaria mondiale, giornata mondiale del migrante e del rifugiato, convegno caritas...)

Ambiti

Scegliere un'area trasversale: attenzione ai migranti

Centri di ascolto: valorizzarli come luoghi di incontro con la fragilità delle persone, punto di incontro di periferie

Formazione: Formazione degli operatori svolta dalle tre pastorali, per rendere capaci di accoglienza e valorizzare le persone, le culture e le altre religioni.

Formazione periodica su temi trasversali

Febbraio 2017 un incontro regionale organizzativo

Maggio 2017 Convegno regionale con tema: "La cultura dell'incontro: annunciare narrando e servendo"